

IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire tre mensili antecipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

Un numero separato costa centesimi 30.

L'associazione è obbligatoria per un trimestre.

L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

N.^o 161.

VENERDI 14 SETTEMBRE 1849.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.

Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Le associazioni si ricevono esclusivamente presso gli Uffici Postali.

Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine; tre pubblicazioni costano come due.

La presenza del Duca di Bordeaux sulle rive del Reno sembra destar molti dubbi al *Globe*, che su questo argomento scrive l'articolo seguente:

I giornali legittimisti di Parigi fanno una pomposa narrazione delle manifestazioni legittimiste che ebbero luogo a Ems in favore del Duca di Bordeaux. Essi ci fanno sapere che circa 1500 francesi, cominciando dal sig. Larochejaquin fino agli operai dei sobborghi di Parigi, si sono dati l'appuntamento per presentare i loro omaggi alla vecchia linea borbonica.

Noi avremmo passato tutto ciò sotto silenzio, come cosa poco degna di attirarsi l'attenzione pubblica, se in quei racconti non si avesse adoperata ogni arte per far conoscere la grande premura manifestata dal Duca di Bordeaux pel miglioramento delle classi operaie in Francia, come pure l'ascolto che, come dicesi, diede il Principe alle dottrine dei socialisti. Senza pretendere di mettere in dubbio le benefiche intenzioni del duca di Bordeaux, noi non possiamo vedere nella pubblicità lor data se non l'arte profonda di certi politici che vorrebbero schiudere la via alla restaurazione.

I partigiani di Enrico V sapendo assai bene che un sentimento a lui favorevole non è abbastanza radicato negli animi per provocare una dimostrazione in senso legittimista, s'indirizzano alle classi operaie che si suppongono esercitare una certa influenza sulle masse per persuaderle che il loro idolo è socialista. A questo fine egli fecero venire ad Ems un piccolo numero di operai, che si suppose esercitino sul popolo una certa influenza per affascinarli collo spettacolo di un re socialista, e poi inviarli nei sobborghi ad esercitare la propaganda.

La stessa strada fu percorsa dai partigiani di Luigi Napoleone Bonaparte prima della sua elezione a Presidente della Repubblica. Si tolsero via alle sue opere alcuni brani intorno i mezzi di migliorare la sorte delle classi laboriose, affine di farlo apparire un socialista. Conviene qui rendere giustizia a Luigi Napoleone che non prese parte a questo intrigo; poiché egli non accordò mai udienza agli operai collo scopo d'ingannarli con false dottrine, e nel programma pubblicato prima della sua elezione, si dichiarò senza ambagi nemico del socialismo, come lo intendevano Luigi Blanc, Cabet e gli altri corisei di questo dannoso sistema. Perché il duca di Bordeaux non si addimostra egualmente sincero? A lui è impossibile, nella sua qualità di pretendente al trono, di approvare il socialismo come viene professato dai socialisti democratici, poiché nessun trono potrebbe sussistere a lungo con tali dottrine.

Se Enrico V è il vero amico delle classi o-

peraje, dovrebbe illuminirle sui loro veri interessi e contribuire ad alliviarne i mali per quanto gli consente la sua fortuna. Ma dee egli rinunciare a procacciarsi i loro appoggio adulando la loro vanità o eccitandone le passioni. Su questo argomento il discendente dei Borboni farebbe meglio ad imitare l'esempio del Presidente della Repubblica che, senza essere socialista, donò cinquanta mila franchi per la fabbrica di stabilimenti, in cui le classi operaie troveranno un buon alloggio con poca spesa e colla facoltà di divenire proprietarie degli appartamenti da esse occupati mediante un tenue risparmio sul loro salario il che avrebbe per risultato un notevole miglioramento nella condizione degli operaj. Si, il Duca di Bordeaux guadagnerebbe più nella pubblica opinione ripudiando apertamente le dottrine socialiste che accogliendo i delegati di questo partito e rimandandoli dopo aver loro fatto credere che egli realizzerebbe i loro progetti chimerici se col loro aiuto gli riuscisse di rovesciare la Repubblica francese.

Non è da meravigliarsi se il popolo, nome che in Francia si dà agli operai in blouse, abbia una grande idea della propria potenza e sia pronto sempre a promuovere rivolte, lor quando vedi accarezzato e confermato nel suo errore da uomini posti in un alto grado sociale, i quali dopo essersene serviti come strumento della loro ambizione, ne divengono alla loro volta le vittime. L'arte di gettare la polvere negli occhi altri è antichissima in Francia e spesso ha buon esito, ma di rado videsi godere a lungo i frutti di questa maruoleria. Luigi Filippo se ne servì al principio del suo regno, e il Governo provvisorio spinse quest'arte oltre i suoi naturali confini. Ma che rimane ora del trono di Luigi Filippo e del potere del Governo provvisorio?

Sì: è d'uopo che si faccia qualcosa in Francia a favore delle classi operaie, ma con queste astuzie non si può tranquillizzarle e migliorarne la sorte. Per giungere a questo scopo conviene che il Governo dapprima introduca alcune riforme nelle tariffe doganali e metta la classe lavoriosa in grado di procurarsi il suo caffè, il suo zucchero, il suo tabacco e.c. a prezzi più proporzionali al suo guadagno giornaliero. Vedendo che i ricchi sono pronti a far qualche sacrificio a sollievo del popolo, egli chiuderà le orecchie alle seduzioni di quelli che tentano sollevarlo contro le classi agiate.

Ora per eseguir tutto ciò, converrebbe che la Francia avesse ministri abbastanza coraggiosi per resistere ai clamori dei protezionisti e un governo abbastanza forte per imporre ad una maggioranza ostile nell'Assemblea. Ma ciò è quasi impossibile con una costituzione che priva il

potere esecutivo della facoltà di fare legalmente un appello alla nazione. Frattanto dovrebbe farne una prova: egli potrebbe probabilmente contare sull'appoggio della pubblica opinione e almeno avrebbe per effetto di affezionare il popolo al Governo.

ITALIA

Leggiamo nella *Gazz. di Venezia* in data 12 settembre.

E l'altri partiti di quà una deputazione veneta diretta alla volta di Vienna, per presentare a S. M. l'Imperatore e Re FRANCESCO GIUSEPPE I. i devoti omaggi della R. città di Venezia e far atto di sudditanza. Componevano essa Deputazione l'Eminentissimo Jacopo Monico, Cardinale Patriarca, Consigliere intimo di S. M. I. R. A., Gran dignitario, Cavaliere di I. Classe dell'I. R. Ordine austriaco della Corona terrena, ec. ec., Sua Eccellenza il Consigliere intimo di S. M. I. R. A., Cavaliere di III. Classe dell'Ordine austriaco della Corona di ferro, Giambellano di S. M., conte Giovanni Correr; Sua Grazia il Principe conte Andrea Giovanelli; il conte Nicolo Priuli Cavaliere di III. classe dell'Ordine austriaco della Corona di ferro, e, per parte della Camera di Commercio, il Cavaliere Giacomo Treves nobile di Bonfili ed il neozianante Becker.

-- Leggiamo nel *Foglio Ufficiale di Trieste* in data 13 settembre. Dal 13 agosto p. p. fino tutto il di 11 settembre corrente vennero attaccati in questa città e territorio, compreso l'ospitale civile, 155 individui da cholera, e ne morirono 77; degli altri parte sono guariti, parte si trovano ancora in cura medica.

-- VERONA 10 settembre. Nella sera del giorno 8 corrente il convoglio della terza corsa, oltrepassata di poco la stazione di S. Bonifacio sull'I. R. strada ferrata Ferdinandea, era costretto ad arrestarsi, perchè la locomotiva che il conduceva, fiaccata dal molto uso che nei giorni precedenti so ne aveva dovuto fare, mancava, per eccessiva perdita d'acqua, ormai di lena per condurlo più innanzi.

Mentre proseguiva sola verso Verona a chieder soccorso, altra se ne spiccava da questa stazione per conoscere le cause dell'indugiato arrivo del convoglio, ma questa ingannata dalla lontana veduta della prima, che per esser sola e disimpeccata veniva innanzi spedita, tornava al punto della mossa ove poco dopo veniva da quella raggiunta.

Rimettevasi allora in viaggio per condurre il convoglio, e progrediva felicemente verso la metà, aspettando che i convenuti segnali

le annunziassero la prossimità del fermo convoglio, e il dover di rallentare la corsa. Sventuratamente questi segnali mancavano sul convoglio, ed in vicinanza ad esso erano surrogati quelli di sicurezza, che il nuovo ed inesperto guardiano in un momento di confusione innalzava. La foga della macchina non poté quindi essere arrestata a tempo di evitare un cozzo col convoglio, cozzo che per somma ventura non reca la benché menoma offesa ai viaggiatori, che quasi non se ne avvidero, né agli impiegati; e che non ebbe altra conseguenza dannosa che la rottura dei due carri onerari, nel quali spegnevasi il moto della locomotiva e la violenza dell'urto.

Quanto più presto potevasi veniva spedita dalla stazione di Verona altra locomotiva, con cui il convoglio compiva incolume un viaggio, nel quale i passeggeri non ebbero altro a lamentare che un'inaspettata lunghezza.

Questa genuina esposizione del fatto sarà piuttosto bastante, non se ne dubita, per impostare silenzio ad ogni esagerata vociferazione che se ne spargesse, ed a render tranquillo il pubblico sulle vere cause di un sinistro derivato da cause accidentali e conosciute, che hanno agevole e pronto rimedio.

Foglio di Verona

(Corrispondenza da Napoli)

..... La presenza del Papa a Napoli accrescerà lo splendore della festa, per solito magnifica, della liquefazione del sangue di S. Gennaro, festa che ha luogo nel 19 settembre.

Di già molti forestieri accorrono da ogni parte per assistervi. Però v'ha molta severità riguardo i passeggeri. Solo ol'iososi sono accolti bene, perchè non si immischiano nella politica e sono molto splendidi.

Per darvi un'idea del rigorismo che si usa con tutto ciò che non è napoletano, vi citerò l'esempio del Conte d'A... lombardo, che ricevette l'ordine di lasciare il regno di Napoli dove egli trovavasi da varii mesi. Il Conte d'A... è di un carattere pacifico e ognuno sa che non prese una parte attiva nella rivoluzione di Milano. Un altro lombardo non poté passare i confini.

È falso che gli Svizzeri abbiano lasciato il servizio del Re di Napoli. Arrivano qui ogni giorno nuove reclute che si assoldano nella guardia. Il Governo della Confederazione Elvetica dovrà sostenere grave fatica per impedire questi arruolamenti; poichè il Re di Napoli paga i soldati svizzeri ad un prezzo molto alto, e al termine del servizio dà loro pensioni generose. Egli appaltano di questi vantaggi e adoperanno ogni mezzo per conservarli.

— NAPOLI. Il consiglio amministrativo del quarto reggimento svizzero al servizio di Napoli ha indirizzato al Gran Consiglio di Berna una protesta contro le risoluzioni del 4 giugno, dichiarando che quel reggimento non può in modo alcuno riguardarsi prosciolti dal giuramento verso il re di Napoli.

Oss. Romano.

— ROMA. Roma è sempre tranquilla e desiderissima di sapere quando tornerà il Santo Padre.

Vi ha un notevole ribasso nell'aggio della moneta contro carta, il quale trovasi ora limitato al diciassetto per cento.

Corrispond. della Gazz. di Bologna.

— Si legge nel primo numero dell'Osserva-

tore Romano, 5 settembre, che continua il già Costituzionale Roman.

Nella rivista che abbiamo fatto dei Giornali d'Italia abbiamo trovato in alcuni di essi una lettera che si dice del Presidente della Repubblica Francese. Non abbiamo trovato alcun che di ufficiale; ragion per cui non possiamo indurre a darle alcun peso, cose non glie lo può dare verun uomo sensato avendo riguardo alle condizioni, dalle quali non può esimersi il Presidente perché un atto sia ufficiale.

— FIRENZE 8 settembre. La parte ufficiale del Moniteur ha un decreto che, ritenuto l'obbligo ai proprietari di demolire a proprie spese le risaie costruite o mantenute in contravvenzione e senza i debiti governativi permessi, toglie da qui innanzi la cognizione delle trasgressioni in materia all'arbitrio dei tribunali di polizia, ed ordina che dal primo settembre in avanti giudicheranno di esse i tribunali ordinari.

Il ministro dell'interno poi con sua notificazione fa palese le norme a cui dovranno da qui innanzi strettamente attenersi tutti quei proprietari che vogliono esercire terreni a risaie, e ciò massime in riguardo della pubblica salubrità e del generale interesse.

— Altro decreto del granduca, riguardando alle generose e ripetute elargizioni usate in più tempi dalla famiglia Demidoff allo spedale dei bagni di Lucca, e volendo dare all'attuale principe Anatolio un contrassegno del sovrano suo gradimento, prescrive che lo spedale stesso prenderà d'ora innanzi il nome di Spedale Demidoff.

— La Riforma di Lucca contiene una sua corrispondenza di Firenze, secondo la quale il governo toscano starebbe preparando una nuova legge sulla stampa molto più rigorosa di quella ultimamente pubblicata.

— LIVORNO 7 settembre. Fu constatato un caso di cholera a Nizza: è debito aggiungere che l'individuo colpito proveniva recentemente da Marsiglia. Circolano varie voci che i socialisti abbiano scelto per luogo di convegno la Svizzera ad oggetto di tentare da quelle parti un ultimo e disperato sforzo; nell'incertezza di qual parte finitima accennino le loro mire, si vuole che le potenze si mettano in stato da non esser colte alla sprovvista. Nella scorsa domenica all'imbrunire, ebbero luogo due risse fra persone del popolo seguite da ferimento. Ieri sera festa da ballo a bordo del vascello inglese Bellerafonte.

Carteggio dello Statuto

— TORINO 10 settembre. Il generale conte della Rocca ha chiesto ed ottenuto da S. M. la sua licenza dalle funzioni di ministro per gli affari di guerra e marina. Se non siamo male informati, il suo successore è l'onorevole senatore, generale Eusebio Bava.

Legge.

— Il cavaliere Siccaldi è stato inviato alla curia pontificia, coll'incarico di trattare importantissime questioni, e specialmente il delicato affare dei vescovi di Torino ed Asti.

— Ci scrivono da Genova che il battello a vapore il Lombardo aveva colà arrecata la nuova della dimissione del ministro Fortunato a Napoli. Questo fatto ci sembra meriti conferma e noi con tutta riserva lo pubblichiamo. Altre notizie però sventuratamente più autentiche ci arrecano i numerosi arresti che continuano a farsi in quel regno, segnatamente nella provincia di Reggio, dove si sono incarcerati sino dei ragazzi dai quattordici ai quindici anni! Daremo ulteriori ragguagli

rispondendo ai diversi articoli, coi quali i giornali napoletani il Tempo, la Nazione e l'Omnibus pretendono aver confutato le osservazioni da noi già fatte parecchie volte intorno al procedere del governo napoletano diametralmente opposto a quello del nostro.

Legge.

FRANCIA

PARIGI 7 settembre. Si legge nell'Événement:

Si diceva oggi positivamente all'Assemblea che il governo della Repubblica ha chiesto con fermezza al sacro collegio istituzioni liberali per popolo romano, e che il sacro collegio si rifiutò di aderire a questa giusta domanda.

Un ufficiale d'ordinanza del Presidente sarebbe quindi partito con istruzioni, le quali hanno per scopo, niente meno, che d'invitare il generale Rostolan comandante in capo dell'armata a togliere ai cardinali reazionari l'amministrazione di un potere, di cui fanno un uso così cattivo.

Si assicura che le istruzioni date al generale in capo saranno pubblicate domani nel foglio ufficiale.

— Leggiamo nel National:

È egli vero che un agente secreto, di apparenze democratiche, il quale si è giustamente infamato per le sue denunce contro i repubblicani, e dopo febbraio fu ignominiosamente scacciato dalla prefettura di polizia dal sig. Caussidiere, sia adesso partito sotto nome falso per la Svizzera e per l'Italia con missione di continuare presso i patrioti italiani e svizzeri l'ignobile officio che egli prestò a Parigi durante gli ultimi anni della monarchia?

Noi speriamo che l'attuale sig. prefetto deguerassi rispondere a questa domanda.

— Ieri si riunì il comitato permanente de' venticinque dell'Assemblea. Assistevano alla riunione anche il sig. Molé, arrivato allora dalla campagna, e il ministro dell'interno, il quale diede un'esposizione soddisfacente dello stato presente della capitale. In vista di ciò fu deciso all'unanimità non essere necessario di riconvocare l'assemblea prima dell'epoca fissata.

— Scrivono da San Luigi (Senegal) in data 25 luglio, essere seguito un sanguinoso scontro fra le truppe francesi e gli abitanti del villaggio di Francyez. I Negri del luogo tentarono opporsi all'invasione de' Francesi, e pugnarono accanitamente, protetti da barricate; prese queste dalle truppe francesi mediante l'artiglieria e a carica di baionetta, i negri si sbandarono, lasciando parecchi morti e feriti. I Francesi ebbero a deplofare 4 morti e 30 feriti, fra i quali ultimi il governatore stesso.

— Il governo turco ha eletto una commissione dei fari, incaricata della sorveglianza e installazione dei fari lungo le coste dell'impero Ottomano. Un membro di questa commissione, Saffi-Effendi, è giunto in Francia incaricato di studiare il nostro sistema di fari e segnali.

— Leggesi nella Correspondance: I consigli generali sono in sessione: si conosce adesso la scelta significativa che essi fecero per la composizione della presidenza, e già i fogli dipartimentali ci arrecano i dettagli delle loro deliberazioni interne che certo non sono di natura a dar coraggio allo spirito di disordine.

Dovunque gli onorevoli eletti del popolo sembrano decisi a mantenersi nel limite segnato dalla Costituzione, e noi abbiamo la ferma speranza

che gli sforzi tentati onde ecciarli fuori delle vie legali, riusciranno a vuoto per loro patriottismo e per loro buon senso.

La Francia non vuole né rivoluzione, né controrivoluzione. Per riparare alle perdite fatte le abbisogna calma negli spiriti, pace nelle strade, ordine dovunque. Non utopie, non reazione. Questo fu il motto del Presidente della repubblica, quando fu eletto nel 10 dicembre. Oggi questo è il motto della Francia.

— È cosa singolare a dirsi che, a dispetto delle apparenze, la grande insurrezione della demagogia fu vinta meno dall'armi che dalla vigilanza dei Governi, e qualche poco altresì da scoperte d'immensa gravità, poste dal caso nelle mani dalle parti interessate.

Non dimenticate certo che, dopo la sommossa di Dresda, si parlò molto dell'arresto di Bakunine, delle carte a lui pertinenti trovate a caso in un sobborgo, che gettarono splendida luce sull'origine di quelle rivoluzioni che parvero per poco voler inviluppare l'Europa nella loro terribile rete.

Sono in grado di darvi informazioni singolari sì, ma autentiche, sulle rivelazioni di che fu causa la scoperta di quelle carte, scritte in russo, in slavo, in polacco, in francese e in tedesco. Impiegati di cancelleria per ben un mese furono occupati a tradurle, e le versioni furono spedite alla maggior parte dei Governi d'Europa.

In questi documenti trovasi il piano generale dell'ultima rivoluzione tedesca. In essi vedesi che l'affare della Prussia e la rivolta di Dresda erano subordinati al movimento preparato a Stuttgart e Baden. Il movimento di Dresda scoppia innanzi l'epoca prefissa, e faili: quello di Baden riuscì.

Queste carte non si riferiscono soltanto agli avvenimenti del 1848 e 1849, ma risalgono molto addietro. Forniscono il quadro dell'organizzazione delle Società segrete dal 1825 fino al 1848, colla lista di tutti i capi. Fanno conoscere l'esistenza d'una Società detta *gli Slavi - Uniti*, il cui scopo era proclamare una repubblica federativa, comprendente la Polonia, l'Ungheria, la Boemia, la Moravia, la Dalmazia e la Transilvania. E' pare che tale società fosse una delle meglio organizzate. Tuttavia era meno importante delle altre dette *I cavalieri russi* e la *Salute pubblica*. Queste due associazioni aveano molti affigliati a Pietroburgo e Mosca. Si accerta che tali afflizioni estendevansi fino all'alta nobiltà.

Dopo il sequestro delle carte di Bakunine, lo Czar fece fare parecchi arresti. Una commissione, radunata segretamente a Pietroburgo, emanò sentenze, il cui tenore non fu pubblicato. Non si crede che siano state pronunciate condanne a morte, ma siano certi che molte persone vennero spedite in Siberia e condannate alle miniere.

Individui appartenenti a tutte le classi, che servivano da lungo tempo con rara devozione la causa delle Società segrete, senza aver mai dato sospetti, furono arrestati d'improvviso, con gran sorpresa dei loro parenti ed amici più intimi. Altri scomparvero. Posso citarvi un ricco neoziente di pelliccerie, col quale da molti anni io era in relazione d'affari. L'aspettavo recentemente a Vienna, allorchè una lettera della di lui famiglia mi diede la notizia che non sarebbe venuto, poiché nottetempo era stato trasportato altrove, probabilmente per ordine superiore. Mi si accerta che questo neoziente, il quale, sotto pretesto di visitare le fiere e i mercati, dove lo

chiamavano gli interessi del suo commercio, era sempre in viaggio, occupava uno dei gradi più elevati in una delle Società, di cui vi ho parlato. Dicesi ch'abbia più d'ogni altro contribuito a moltiplicarne le relazioni.

Accanto a queste Società gravi e pericolose, ve n'erano d'inoffensive e ridicole. È inutile direne i nomi. Alcune di queste esistono tuttora. Le si lasciano tranquille. Sono pueri di riunione per fanatici, pericolosi soltanto per coloro che vi si lasciano trarre: a certi rivoluzionari, come ai fanciulli, si vogliono dare in mano balocchi e sciabole di legno.

Il vostro Parigi ora tranquillissimo, a quanto dicono i vostri giornali, era, non ha molto, uno dei grandi centri di questa cospirazione europea. Molti Polacchi, compromessi dalle carte di Bakunine, furono paternamente avvertiti dalla vostra polizia di lasciar Parigi e la Francia. Al che s'addattarono immanente.

Accertasi che la Svizzera è oggi l'universale rifugio. Aggiungetevi Londra. Ma ricordatevi che, se Parigi non è più centro, è pur sempre sussidiaria, e qui potrassi scoprire il perché di quegl'incessanti viaggi, che fanno da Londra a Parigi e da Parigi a Ginevra sempre gli stessi viaggiatori.

Corresp. de la Patrie.

AUSTRIA

VIENNA 11 settembre. Circola la voce di un nuovo progetto finanziario, secondo cui le varie forme delle note di banca verrebbero fuse nell'unica rubrica di *note del regno* per facilitare in tal guisa la loro circolazione in tutte le parti della monarchia.

~~X~~ Dacchè le truppe che si trovavano stanziate nel Piemonte sono rientrate (26 agosto), e dopo l'occupazione di Venezia (28 agosto) l'armata austriaca d'Italia è distribuita come segue:

1. corpo: comandante il Generale di cavalleria conte Wratislaw sede Milano — occupa le Province di Milano, Lodi e Cremona.

2. corpo: comandante il Generale d'artiglieria d'Aspre, sede Firenze — occupa i paesi d'Italia centrale al sud del Po.

3. corpo: comandante il Tenente-Maresciallo Appel, sede Brescia — occupa le Province di Brescia, Bergamo e Sondrio.

4. corpo: comandante il Tenente-Maresciallo conte Turn, sede Varese — occupa la Provincia di Como e i confini della Svizzera.

4. corpo di riserva: comandante il Tenente-Maresciallo Woger, sede Verona — occupa tutte le provincie venete.

— La guarnigione di Venezia consta di 9000 uomini sotto i Generali di Erkes e Macchio, e ne è comandante il governatore civile e militare Generale di cavalleria Gorzkowzky. La guarnigione di Bologna comandata dal tenente-maresciallo conte Wimpffen, non sembra essere adatta a nessun corpo; il quartier generale è ancora a Monza. Il comando Generale del regno Lombardo-Veneto trovasi a Verona ed è sostenuto dal tenente-maresciallo Elz.

— La *Gazzetta meridionale slava* reca l'arrivo in Agram di S. E. il Bando. Ei vi fu accolto con grandi dimostrazioni di giubilo, la città era tutta illuminata. Una deputazione di dame lo ricevette con un analogo discorso in lingua slava. Soddisfacenti del resto sono le notizie che ne danno nei fogli rispetto allo spirito pubblico nella Croazia e paesi annessi. Dopo la pubblicazione della Costituzione e dopo conosciuto il proclama del

Bano con cui ha manifestato le sue idee in proposito, sono del tutto cessati quei malumori che qui e là erano stati sparsi da alcuni agitatori. La notizia che S. M. l'Imperatore reduce da Trieste possa recarsi ad Agram, vi fece ottima sensazione. S. M. recandosi colà avrà occasione di convincersi della fedeltà inconfessa de' suoi Croati.

— La fortezza di Pietrovaradino è stata ricevuta dalle truppe austriache in ottimo stato. Più che 300 cannoni di diverso calibro furono rinvenuti sui bastioni. Le porte, i cassoni, ed i carri dei cannoni portavano ancora i colori imperiali austriaci, così pure le bandiere. La guarnigione constava di 7600 uomini, fra cui cinque battaglioni di Honvéd e ne era comandante il noto Kiss, da non confondersi però col generale di egual nome stato fatto prigioniero dai Russi in Transilvania.

— Differenti sono le voci che corrono riguardo alla forza degl'insorti rinchiusi in Komorn. Chi ne fa ascendere il numero a 6900, chi a 9000 e chi in fine a 45 e persino a 30 mila. Le date più degne di fede ne darebbero però la cifra tutt'al più di 11,000 uomini. Le condizioni della resa, di cui abbiamo fatto già cenno, furono presentate in persona da Klapka accompagnato da un commissario civile, dal suo aiutante e da un ufficiale di ordinanza, al tenente-maresciallo Csorich nel quartier generale di Dotis. Il tenente-maresciallo lo invitò a tavola. Le condizioni non essendo sembrate accettabili, Klapka ritornò co' suoi nella fortezza.

— PESTO 8 settembre. In questa città pubblicossi la seguente notificazione:

La rivoluzione ungherese è giunta al suo termine. Io esigo soltanto che tutti gli i. r. uffiziali, e gli impiegati militari e civili ch'erano passati al servizio degl'insorti o che in altra forma presero parte alla rivoluzione; che tutti i membri delle camere dei deputati, come pure i magnati, che dopo la pubblicazione del venerato manifesto 3 ottobre del trascorso anno in forza del quale veniva disciolta la Dieta ungherese, presero parte alle discussioni e alla risoluzione della medesima; che tutti i membri dei cosiddetti Comitati di difesa della patria in quanto abbiano agito dopo l'otto ottobre 1848; che tutti i commissari governativi, i due dell'armata, i capi d'ufficio militari e civili, e finalmente tutti gli inquisitori o giudici dei tribunali rivoluzionari sieno chiamati a render conto di sé presso l'I. R. Comando militare del Distretto in cui si trovano o in cui ebbero la loro dimora, entro tre mesi a datare dal presente giorno, altrimenti dovrebbero a se stessi imputare se andranno soggetti alle conseguenze del processo eduale che devesi incoare contro di loro a norma delle leggi già pubblicate.

Pest 4. settembre 1849.

BARONE HAYNAU.
Generale d'artiglieria, ecc.

CITTÀ LIBERE

FRANCOFORTE 8 settembre. Alcuni giornali annunciarono che un corpo di armata austriaca stazionato nel Vorarlberg, il quale si compone di 15,000 d'infanteria, 6 squadrone di cavalleria e 64 cannoni, era destinato ad occupare i paesi del Meno inferiore.

Questa notizia non è esatta. Quelle truppe non lasceranno i loro accantonamenti ad eccezione di 3333 uomini che, tolto lo stato d'assedio, si porteranno a Rastadt per formar parte della guarnigione di questa fortezza federale.

Journal de Francfort.

BADEN

RASTADT 4 settembre. La nona sentenza di morte pronunciata dal tribunale di guerra fu eseguita ieri sera alle ore sei e mezza: colpiva un certo Jacobi. Costui esercitava la professione di falegname, ma poi si arruolò nel corpo d'artiglieria, divenne più tardi ufficiale, si trovò presente a più combattimenti, fu nominato comandante del fortino A della fortezza di Rastadt e diresse il bombardamento del Villaggio di Niederbühl che venne in parte distrutto.

INGHILTERRA

Fu pubblicata a Londra la statistica criminale del regno unito per l'anno 1848. In Inghilterra e nel paese di Galles, sopra una popolazione di 45,906,598 anime furono messe in accusa 30,349 persone; nella Scozia, che conta 2,720,184 abitanti ne furono messi in accusa 4,908, e 38,522 in Irlanda sopra una popolazione di 8,475,424.

Così il rapporto fra la popolazione ed i delitti è nel regno unito preso complessivamente di 1 sopra 335, ossia in Inghilterra e paese di Galles 1 sopra 524; Scozia 1 sopra 533; Irlanda 1 sopra 212.

La miseria relativa è la cagione principale del numero di delitti che si commettono in Irlanda; ove però si osserva questo fatto caratteristico, che fra gli accusati più della metà vengono assolti dai giuri, mentre in Inghilterra e nel paese di Galles la relazione non è che di 1 sopra 40, e nella Scozia di 1 sopra 39.

— A Greenock, sotto il nome di Pennybank, fu istituita una cassa per le classi laboriose. Essa offre occasione agli operai d'impiegare, vuoi ebdomadariamente, vuoi giornalmente le più minime somme, fino ad un penny (10 centesimi.)

Il danaro versato, rimborsabile annualmente porta interesse e vien versato alla cassa di risparmio. A Greenock, dove la popolazione è di 40,000 anime, 5000 depositanti riunirono in 904 giorni una somma di 35,000 franchi. La maggiore non oltrepassò i 50 centesimi.

N. 4392.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza solto questa data e numero prodotta da Rosa Budai, moglie a Pietro Nicli di Palma, venne a carico di Antonio Candotto q.m. Sante di Carlino, fatto luogo alla subasta degli stabili sottodescritti, oppignorati in ordine al decreto 23 ottobre 1848 N. 3525 colla inscrizione ipotecaria 2 novembre 1848 al N. 17927; e stumati in ordine al decreto 22 dicembre 1848 N. 4492 nel giorno 20 gennaio 1849 sub N. 565, e furono all'uppo prelissi li giorni 19, 23 e 30 ottobre pr. f. ro, per il 1.º, 2.º e 3.esperimento, che saranno tenuti da apposita Commissione Giudiziale, nel locale di residenza di questa Pretura, sempre ad ore 10 di mattina, e sotto le seguenti condizioni:

1.º Le realtà s'intenderanno vendute al maggior offerente nello stato e grado elevato nella stima giudiziale, del giorno 20 gennaio 1849 N. 565, coi pesi che vi fossero inherenti d'assumerli dal deliberatario, e per quali la creditrice esecutante non potrà essere in verun modo malestata.

2.º Ogni aspirante, eccettuato l'esecutante che si facesse obbligato, dovrà cautare l'offerta con L. 200: da erogarsi in conto del prezzo nel caso di delibera, e da essere in caso diverso restituita.

3.º Dovrà il deliberatario entro 8 giorni dalla delibera, pagare all'esecutante Rosa Budai, e per essa all'avvocato Domenico dottor Tolosa le spese tutte di esecuzione dietro specifica, che in caso di contestazione sarà sottoposta alla giudiziale tassazione, e ciò oltre il prezzo di delibera, dovendo le medesime stare tutte a carico del deliberatario.

4.º Dovrà il deliberatario entro giorni 10 dalla delibera, depositare il prezzo della delibera nella cassa degli giudiziari depositi in Udine.

5.º In caso di difetto per parte del deliberatario all'adempimento delle condizioni suespresso, sarà proceduto ad una nuova subasta a tutte spese e pericolo di esso deliberatario, a termini del §. 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfamento di tutti li danni e spese.

6.º L'aggiudicazione delle realtà a favore del maggior offerente, seguirà dopo che avrà eseguite tutte le condizioni dell'asta.

7.º L'esecutante è sciolto da qualunque manutenzione, lasciando a tutta cura degli aspiranti di procurarsi le opportune notizie, relativamente alle realtà da deliberarsi;

Abbiamo notizie importanti dal Canada, dove gravi disordini scoppiarono contro ogni prudenza. Le autorità di Montereale avevano fatto arrestare nel giorno 15 alcune persone le più compromesse nel tumulto contro il bill d'indennità, e specialmente i presunti autori dell'incendio al palazzo del parlamento.

Gli arresti furono eseguiti senza difficoltà di sorta. Ma alla sera v'ebbero attrappamenti, e la moltitudine ammutinata corse all'assalto dell'abitazione del sig. Lafontaine, uno dei ministri. I soldati che v'erano di guardia, fecero fuoco ed uccisero uno degli assalitori di nome Mason. Si tentò di erigere barricate, ma furono con facilità abbattute dai soldati e la folla si disperse. La sepoltura di Mason ebbe luogo nel domani fra mezzo una folla numerosissima ed oltremodo commossa: la barra era coperta da un drappo rosso.

Il giudice d'istruzione aprì nel giorno 20 il processo riguardante la morte di Mason. Mentre il sig. Lafontaine istruiva il giudice sul fatto, si diede fuoco alla casa, il che diede origine ad una confusione indicibile. I soldati si posero in salvo, ma con grande fatica il sig. Lafontaine poté rifugiarsi al palazzo del governatore. I giornali inglesi della sera che danno un breve rapporto di questi fatti, aggiungono dietro una corrispondenza di Liverpool che le cose sono in uno stato deplorabile e che il più leggero pretesto può produrre una rivolta, e tanto più che il governo non sembra possa far calcolo sull'armata.

Presse.

SPAGNA

Presidj africani - Melilla, alla fine di luglio.

I Marocchini rinnovarono i loro attacchi contro il presidio spagnuolo di Melilla. Nel giorno 17 i Beni-Sidj essendo di guardia nel campo nemico, che tiene in osservazione la piazza, cercarono di montare la loro batteria di Figueras, e ne furono impediti dal fuoco degli Spagnuoli; ma ebbero miglior fortuna alla nuova batteria di S. Francesco, e nella mattina del 18 giunsero ad aprire un fuoco d'artiglieria contro la piazza.

I Cabaili fecero in seguito un attacco gene-

rale allo scopo d'impadronirsi della porta del forte S. Antonio e nel medesimo tempo per incendiare le palizzate. La linea esterna degli Spagnuoli gli ha vigorosamente respinti, e si combatté con molto accanimento nella notte del 18 al 19.

Il Governo Spagnuolo riunisce a Ronda, paese presso Malaga, un corpo di spedizione, che verrà mandato in Africa per castigare i Cabaili del Rif, e per migliorare la sua posizione militare nei presidi.

La città di Melilla fu presa nel 1496 dal duca di Medina Sidonia, e da quell'epoca apparne sempre alla Spagna, malgrado alcuni attacchi dei Cabaili. Nel 1563 questi, come in oggi, diedero vivi e replicati assalti alla piazza coll'intervallo di un mese dall'uno all'altro. Il Sultano marocchino Mula-Moammed, assediò nel 1774 quella piazza parimenti senza successo, quantunque fosse in pace colla Spagna.

Melilla è fabbricata vicino al capo Ras el-Dir, ossia, capo delle tre forche. Melilla è situata fra una grande laguna all'Oriente, ed una penisola all'Occidente che termina al suddetto capo.

J. des Débats.

A GIUSEPPE A LUIGI
orfanielli

DEL CONTE RAIMONDO DE PUPPL.

Poveri orfanelli, voi non piangete soli: le lagrime innocenti che versate per un padre affettuoso, si uniranno a quelle che noi diamo in tributo alla memoria di un uomo giusto, caro, e laudato.

Le sue virtù sono il più bel retaggio che egli potesse lasciarvi quaggiù. Imitatele.

Colle ultime parole che uscivano dal suo labbro, ei vi donava un secondo padre nel proprio fratello; e queste parole hanno già trovata la via del suo cuore pietoso. Obbediteci, amatelo, stringetevi ad esso.

Figliuolietti, coraggio. Papà è andato a trovare la buona Mamma in Paradiso.

Asciugatevi gli occhi, e guardateli colateci.... Oh come vi sorridono e tutti due vi benedicono!

F. di T.

Con avvertenza che nei primi 2 incanti non saranno deliberate le realità se non a prezzo maggiore, od eguale alla stima in complesso di A. L. 2780 : 74 risultante dal relativo protocollo 20 gennaio 1849 N. 565, e nel terzo anche a prezzo inferiore, sempreché basti a sod-

dare tutti i creditori iscritti sino al valore di stima, e che sarà permesso a chiunque di insinuarsi presso la Cancelleria di questa Pretura, per ispezionare gli atti e documenti relativi.

Descrizione delle realità da subastarsi.

N. del Catalogo	Denomina-zione	Qualità	Quantità	Estimo	Oriente	Occidente	Mezzodi	Settem- trienne
1	Orto	Orto	1	10	strada	Zanutta	Stradella	Pellizzon
37	Ariano	Arat. Vit.	1 2	344 : 71	Zanutta	Pelizion	Stradella	Pellizzon
37	Luriano	Ar. Vit.	2 2		Novelli	Scallo Ariano	Zanutta	Vicentini
63	Della Croce	idem	2	43 : 92	Zanutta	Frangipane	strada	Vicentini
46	Cavado	idem	3 15	76 : 42	G. Maria	strada	Dichiara	strada
44	del Cesto	idem				pubblica	Pietro	pubblica

Porzione di Casa al Civico N. 27 non avente estimo.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti in questa Fortezza, e nel Comune di Carlino, e sarà pubblicato per tre volte consecutive nel foglio ufficiale del Friuli.

Dal 1. R. Pretura, Palma 29 agosto 1849.

L' I. R. Dirigente
Barone DE BRESCIANI.

DEL TORSO SCRITORE.

L. MICREO Redattore e Proprietario.